

ANTONELLA VELTRI, MASSIMO VELTRI, NELIDE ROMEO,
ENZO VALENTE, SONIA VIVONA

I villaggi della Riforma agraria in Sila: uno studio di caso

Gli insediamenti sorti in Sila grazie alla Legge Sila ed alla Riforma agraria della prima metà del Novecento impressero un segno indelebile sul paesaggio contribuendo, anche in termini antropologici, al mutamento del territorio. Nel tempo i villaggi hanno mostrato segni di decadimento sia per l'esiguità degli appezzamenti di terreno assegnati sia per il permanere di difficili condizioni di isolamento che, insieme agli indirizzi di politica industriale, hanno favorito i processi migratori. Recenti interventi legislativi hanno stimolato la ripresa di attività nei villaggi, come è riscontrato da interviste nell'area campione presa in esame nello studio. Un'area ad elevato interesse agricolo, turistico, storico-culturale-paesaggistico, che permane con problemi di sviluppo. Emerge la necessità di interventi strategici multisettoriali per favorire il rilancio di un patrimonio da valorizzare con un'azione di riequilibrio in termini sostenibili in uno spettro di opzioni che contemplino turismo, formazione, ricerca, produzione, salvaguardia del territorio, attraverso il presidio umano.

Introduzione

In tutto il mondo si registra una crescente consapevolezza della necessità di adottare un approccio integrato per affrontare le complesse sfide economiche, sociali, ambientali, istituzionali e realizzare la transizione verso un modello di sviluppo so-

stenibile in grado di assicurare «il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di realizzare i propri»¹. L'articolo 9 della Costituzione Italiana e in particolare la modifica approvata l'8 febbraio 2022, accanto allo sviluppo della cultura e della ricerca, la tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico della Nazione, ha introdotto al comma 3 la tutela dell'ambiente e degli animali nell'interesse delle future generazioni².

La pandemia da COVID-19 ha messo in luce la necessità che le politiche dell'Unione Europea per la promozione della salute umana, del pianeta, di un'economia sana e una società con opportunità per tutti, tengano conto di un migliore collegamento tra salute e ambiente.

In questo contesto assume particolare rilievo l'Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite³, il programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel 2015 che ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo sostenibile, SDGs (*Sustainable Development Goals*), in un grande programma d'azione per un totale di 169 *target*.

Un'analisi dettagliata della situazione globale, europea e italiana di quanto è stato fatto e quanto resta da fare con le proposte per migliorare le performances economiche, sociali e ambientali del nostro Paese rispetto al raggiungimento degli SDGs, è presa in esame dal Rapporto ASVIS (Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile) 2021⁴.

¹ Report of the World Commission on Environment and Development (Rapporto ONU) *Our Common Future*, 1987, [<https://sustainabledevelopment.un.org/content/documents/5987our-common-future.pdf>].

² Art 9 della Costituzione «La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali», <https://www.senato.it/istituzione/la-costituzione/principi-fondamentali/articolo-9>.

³ Assemblea Generale, ONU, Risoluzione A/RES/70/1, *Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*, 2015.

⁴ Rapporto ASVIS 2021, *L'Italia e gli obiettivi di sviluppo sostenibile*, Editron Roma, 2021.

Nel Rapporto si evidenzia per l'Italia un peggioramento dell'indicatore Ecosistema terrestre *Goal 15* «Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno e fermare la perdita di diversità biologica». Si registra un andamento negativo dell'indice composito a causa del netto peggioramento degli indicatori elementari che lo determinano, in particolare a causa dell'indice di frammentazione del territorio, dell'impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale e dell'indice di copertura del suolo, che aumenta di 5,1 punti percentuali dal 2006 al 2020⁵.

In questo contesto si inseriscono gli interventi previsti nel RRF (*Recovery and Resilience Facility*) e il REACT-EU (*Recovery Assistance for Cohesion and the Territories of Europe*), i principali strumenti del Piano di Ripresa *Next Generation EU* dell'Unione Europea di cui l'Italia è la prima beneficiaria in valore assoluto. Il solo RRF garantisce all'Italia risorse per 191,5 miliardi di euro da impiegare nel periodo 2021- 2026, di cui 68,9 miliardi sovvenzioni a fondo perduto e 122,6 miliardi finanziamenti in forma di prestiti a tassi agevolati.

Al PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza)⁶ presentato dall'Italia e approvato nel mese di luglio 2021 dal Consiglio Ecofin dell'UE (Unione Europea), si sommano anche le risorse nazionali del Piano nazionale per gli investimenti complementari di cui al DL n.59/2021, pari a 30,6 milioni di euro per gli anni 2021- 2026, portando l'investimento complessivo a 222 miliardi di euro.

Un articolato intervento di politica economica focalizzato su sei missioni (digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; rivoluzione verde e transizione ecologica; infrastrutture per una mobilità sostenibile; istruzione e ricerca;

⁵ Ivi, p. 51 e p. 53.

⁶ Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, 2021, <https://www.mef.gov.it/focus/Il-Piano-Nazionale-di-Ripresa-e-Resilienza-PNRR/>.

inclusione e coesione; salute) con un approccio sinergico tra risorse, nel rispetto e coerenza delle politiche nazionali ed europee. Un'occasione fondamentale per mettere in atto l'approccio *One Health* e rafforzare il legame tra salute e vitalità dei sistemi naturali, base fondamentale per la salute e il benessere umano e il loro nesso con le sfide ambientali attuali e future nonché con le prospettive di prosperità economica, benessere e sicurezza sociale. Un intervento strategico in linea con le Raccomandazioni presentate nel Quarto Rapporto Annuale sul Capitale Naturale 2021⁷ che evidenzia la necessità di avviare una grande opera pubblica di tutela e ripristino dei nostri ambienti terrestri e marini, la riduzione delle sostanze inquinanti a livello di produzioni agricole e del consumo di suolo, che costituiscono la base fondamentale del benessere e della salute.

Una progettualità integrata per uno sviluppo sostenibile indispensabile per il Mezzogiorno d'Italia ed in particolare per la Calabria, Regione che fa registrare un sensibile calo demografico con una popolazione residente scesa dagli 1.98 milioni di abitanti del 2013 agli 1.92 milioni di abitanti del 2019, fenomeno alimentato dal rallentamento della crescita naturale della popolazione e dal saldo migratorio negativo, tendenza condivisa da Mezzogiorno e Italia.

Un contesto socioeconomico caratterizzato da un divario economico con il resto del paese, un tasso di occupazione che rimane nel 2019 al di sotto di quello del Mezzogiorno (-3 punti percentuali nella fascia d'età 15-64 anni) e di quello nazionale (-17 punti percentuale, fascia d'età 15-64 anni), ma anche un alto potenziale legato alla presenza di notevoli risorse ambientali e culturali poco valorizzate che necessitano di un reale volano di sviluppo sociale ed economico su cui fare leva⁸.

⁷ Quarto Rapporto Annuale sul Capitale Naturale, 2021.

[https://www.mite.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/CapitaleNaturale/IV_Rapporto_CN.pdf].

⁸ Documento di Indirizzo Strategico Regionale, Programmazione 2021-2027, Regione Calabria, 2021, [<https://www.regione.calabria.it/website/portalthemplates/view/view.cfm?25484>].

Dal Documento di indirizzo strategico regionale per il periodo 2021-2027, appare chiaro quanto la biodiversità del patrimonio naturalistico ed ambientale della Calabria sia un bene strategico da conservare, tutelare, valorizzare.

In particolare, nel Documento in questione, la Calabria è classificata quale sesta regione d'Italia per estensione di aree protette (oltre 255 mila ettari, l'8% delle aree nazionali) un vero e proprio tesoro da cui partire per attivare dinamiche di sviluppo e crescita sostenibile. Oltre ai Parchi Nazionali del Pollino, della Sila e dell'Aspromonte, al Parco Regionale delle Serre, fanno parte della «Rete Natura 2000» i Parchi marini, le Aree e le Riserve Naturali, 178 ZSC (Zone Speciali di Conservazione).

In particolare, la realtà forestale della Calabria è una delle più interessanti d'Italia, per vastità delle aree boscate, indice di boscosità, potenzialità e diversificazione della produzione legnosa, molteplicità dei popolamenti, specificità mediterranea di alcune formazioni, varietà dei paesaggi e ruolo storico, culturale e sociale.

L'agro-biodiversità, essenzialmente legata agli ecosistemi naturali modificati dall'uomo con l'introduzione della coltivazione finalizzata alla produzione agricola, ha inciso fortemente sulla struttura del paesaggio agrario regionale creando habitat specifici per un grande numero di specie (vegetali e animali), attribuendo così all'attività agricola un ruolo di primo piano nella conservazione della biodiversità.

Un vero patrimonio in termini di servizi ecosistemici cioè i «molteplici benefici forniti dagli ecosistemi al genere umano» come da definizione del MEA (*Millennium Ecosystem Assessment*)⁹, patrimonio localizzato in un'area che permane classificata nel PSR (Programma di Sviluppo Rurale)¹⁰ 2014-

⁹ Millennium Ecosystem Assessment (MEA), *Ecosystem and Human Wellbeing: A Framework for Assessment*, Island Press, 2005.

¹⁰ Programma di Sviluppo Rurale (PSR) Calabria, 2014-2020, versione 2021 [[http://www.calabriapsr.it/images/pdf/Documenti/psr/Programme_2014IT06RDRP018_10_0_it%20\(4\).pdf](http://www.calabriapsr.it/images/pdf/Documenti/psr/Programme_2014IT06RDRP018_10_0_it%20(4).pdf)].

2020 come area con problemi di sviluppo (Fig. 1).

Il nuovo quadro legislativo europeo e nazionale consente una progettualità integrata che tenga insieme lo sviluppo sociale, economico e la valorizzazione ambientale.

Un'opportunità che non può non partire dalla ripresa del patrimonio storico-ambientale-paesaggistico esistente, tra cui il patrimonio realizzato nella seconda metà del Novecento nell'area montana della Sila calabrese, quale quello dei villaggi della Riforma agraria, ipotesi presentata nel presente studio.

Il paesaggio agrario come paesaggio culturale - riconosciuto nel 1992 nella *World Heritage Convention* dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura (*United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization, UNESCO*)¹¹ - è depositario della memoria del territorio e diretta espressione dell'opera congiunta dell'uomo e della natura nonché fulcro di una nuova domanda culturale che gli assegna il ruolo di fattore propulsivo dello sviluppo, in linea con i principi della Convenzione Europea del Paesaggio¹².

Un patrimonio architettonico rurale di rilievo sia per ragioni storico-culturali-paesaggistiche-ambientali che ne richiedono la tutela, ma anche per le sue potenzialità al fine dello sviluppo di nuove attività economiche, di modelli di vita alternativi, di turismo rurale ed attività imprenditoriali anche delle giovani generazioni che mostrano rinnovato interesse verso la vita in ambienti naturali.

¹¹ UNESCO, *The World Heritage Convention*, 1992, [<https://whc.unesco.org/en/convention/>]

¹² Consiglio d'Europa, *Convenzione europea del Paesaggio*, Ottobre 2000, [<http://www.convenzioneeuropeapaesaggio.beniculturali.it/>].

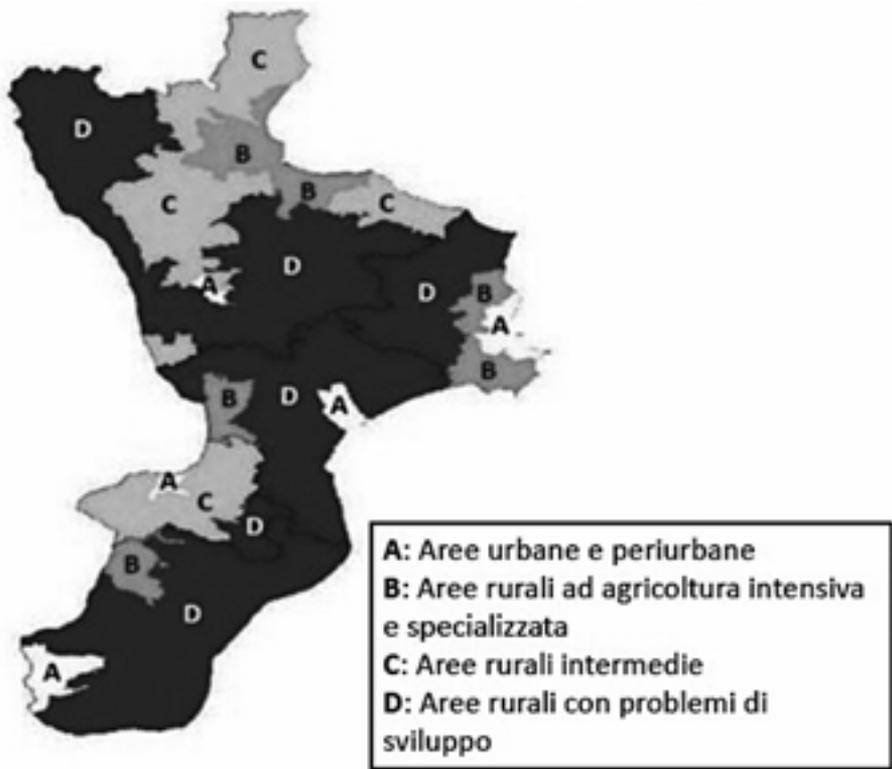


Fig. 1: *Classificazione dei territori rurali in Calabria - Fonte PSR Calabria, 2014-2020.*

Obiettivo della ricerca e Metodo

Lo studio si pone l'obiettivo di verificare le condizioni di uso del patrimonio rurale della Riforma agraria realizzato sull'Altopiano Silano a partire dalla prima metà del Novecento attraverso un'analisi *desk* e un'indagine sul campo/interviste a testimoni privilegiati localizzati in quattro villaggi/aree campione.

E' stata effettuata, preliminarmente, una dettagliata ricognizione degli atti normativi e dei documenti aggiornati al 2022, alla quale è seguita una verifica sul campo in quattro villaggi della Riforma, identificati come area campione nell'Alto-

piano silano (Tab.1). Nelle quattro aree identificate sono state effettuate interviste a testimoni privilegiati per analizzare le condizioni di uso e valorizzazione attuali in termini aziendali/imprenditoriali e verificare la possibilità di formulare un'ipotesi di rilancio, anche avvalendosi di modelli virtuosi capaci di rappresentare buone pratiche da diffondere.

Per le interviste, si è strutturato un questionario quali-quantitativo di 15 domande, somministrato nel periodo compreso tra Agosto e Ottobre 2022 a 4 proprietari/gestori degli immobili localizzati in ogni singola area campione identificata, ciascuna, sede di insediamento storico di villaggio della Riforma.

Tab.1: Villaggi della Riforma agraria, aree campione individuate.

Croce di Magara	Spezzano Sila (CS)
Lagarò - Lupinacci	Celico (CS)
Baracchelle	Casali del Manco (CS)
Montenero	San Giovanni in Fiore (CS)

Le domande del questionario sono volte a ricostruire la storia del patrimonio a partire da alcuni elementi anagrafici della persona intervistata-titolare o affine\parente, dalle modalità con cui ha acquisito il bene, dal racconto della famiglia da cui ha ereditato o è venuto in possesso del bene. Domande formulate per ricostruire la storia dell'immobile e degli abitanti a cui seguono quelle sull'attualità dell'idea imprenditoriale in atto e sulle prospettive future. Le domande finali sono indirizzate a valorizzare i punti di forza dell'idea di impresa e al contempo i punti critici che ritengono meritevoli di maggiore attenzione da parte delle istituzioni. Il questionario si chiude con una domanda che rende l'intervistato/a protagonista della proposta necessaria per affrontare e risolvere le questioni ancora aperte per lo sviluppo dell'intero comprensorio silano.

La Riforma agraria in Sila. Cornice storico-legislativa.

Nella prima metà del Novecento, gli interventi di bonifica e quelli di colonizzazione del latifondo e di Riforma Agraria, hanno considerevolmente modificato le campagne italiane ed in particolare quelle delle regioni meridionali.

La Riforma Agraria venne disciplinata dalla L.n.841 del 1950 «Norme per la espropriazione, bonifica, trasformazione ed assegnazione dei terreni ai contadini»¹³, provvedimento che era stato, tuttavia, anticipato, da altre due leggi, la n. 1629 del 1947, la cosiddetta Legge Sila, contenente «Norme per la istituzione dell'opera di valorizzazione della Sila»¹⁴ e la n. 230 del 1950 «Provvedimenti per la colonizzazione dell'altopiano della Sila e dei territori jonici contermini»¹⁵.

La Riforma del 1950 fu preceduta anche dai Decreti Gullo, dal nome del Ministro dell'Agricoltura, calabrese, emanati nel 1944 dal Governo provvisorio di unità nazionale Badoglio per la concessione ai contadini delle terre incolte nel Mezzogiorno anche in risposta ai movimenti di occupazione delle terre da parte dei contadini meridionali e calabresi in particolare¹⁶.

La Riforma non fu una normativa strutturale che interessava l'intera penisola italiana, ma riguardò in maniera mirata una serie di aree sparse a "macchie di leopardo" nell'ambito del territorio nazionale: Delta padano, Maremma toscana, Bacini del Fucino e Flumendosa (centro-sud Sardegna), al-

¹³ Legge 21 ottobre 1950, n. 841 «Norme per la espropriazione, bonifica, trasformazione ed assegnazione dei terreni ai contadini», GU n.249 del 28-10-1950, [<https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1950;841>].

¹⁴ Legge 31 dicembre 1947, n. 1629 «Norme per la istituzione dell'Opera di valorizzazione della Sila.», GU n.30 del 06-02-1948, [<https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:Legge:1947;1629>].

¹⁵ Legge 12 maggio 1950, n. 230 «Provvedimenti per la colonizzazione dell'Altopiano della Sila e dei territori jonici contermini.», GU n.115 del 20-05-1950, [<https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1950;230>].

¹⁶ Emilio Tarditi, *La Costituzione, i decreti Gullo e la Riforma Agraria*, Quaderni dell'Accademia Cosentina, n. 29 (2003), pp. 27-46.

cune zone di Puglia, Campania, Lucania, diverse aree della Calabria (Altopiano Silano e zone joniche, Legge Sila del 1950); infine la Sicilia fu regolamentata da apposita legge di riforma.

L'obiettivo era spezzare il latifondismo, espropriando terreni abbandonati o scarsamente produttivi, concedendoli in affitto a cooperative agricole e leghe essenzialmente costituite da contadini poveri e braccianti.

Le conseguenze risultarono alquanto rilevanti: nel Mezzogiorno furono dati in concessione oltre 300.000 ettari, di cui 80.000 in Sicilia.

Fu nel contempo decisa la formazione degli Enti di riforma, strutture operative per la realizzazione delle decisioni assunte.

Con la Legge n. 1629 del 1947 venne istituita, in Calabria, l'OVS (Opera per la Valorizzazione della Sila)¹⁷, con la finalità di promuovere ed effettuare la trasformazione fondiario-agraria dell'Altipiano silano tenendo conto della vocazione agrosilvopastorale del territorio, con facoltà di eseguire le necessarie opere di bonifica per favorire la colonizzazione nonché lo sviluppo turistico.

La superficie interessata su cui l'OVS intervenne fu classificata "comprensorio di bonifica di seconda categoria" come definito all'art.1 della legge istitutiva, in quanto territorio pressoché privo di infrastrutture e poco antropizzato, nel quale l'unico centro urbano di un certo rilievo era il comune di San Giovanni in Fiore.

Per favorire l'applicazione dei dispositivi legislativi, con la L.n.646 del 1950 venne istituita la Cassa per il Mezzogiorno¹⁸, ente soppresso nel 1984.

¹⁷ Legge 31 dicembre 1947, n. 1629 «Norme per la istituzione dell'Opera di valorizzazione della Sila», GU n.30 del 06-02-1948, [<https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1947-12-31;1629@originale>].

¹⁸ Legge 10 agosto 1950, n. 646, «Istituzione della Cassa per opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale (Cassa per il Mezzogiorno)», GU n.200 del 01-09-1950, [<https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:leg>

L'area sottoposta alla Legge Sila non comprendeva l'intera Calabria, ma solo un terzo di essa, la parte orientale, divisa in quattro zone omogenee: Altopiano Silano, una regione montana intensamente boscosa e sfruttabile prevalentemente come terreno estivo di pascolo per ovini dove pochi latifondisti possedevano la maggior parte della terra che affittavano annualmente in piccole strisce di terra; una zona collinare intorno all'altopiano silano, caratterizzata dalla presenza di terreni agricoli non di buona qualità e di proprietà di pochi latifondisti; il Marchesato di Crotone, teatro del massacro di Melissa, terreno del latifondo per eccellenza; la zona della pianura costiera dello Ionio, la più fertile, dove minore era l'incidenza del latifondo e dove esisteva un considerevole numero di piccoli proprietari¹⁹.

Con la Riforma Agraria, gran parte del territorio calabrese subì una trasformazione epocale, con interventi per il miglioramento dell'assetto idro-geologico, il potenziamento della viabilità e delle altre infrastrutture, ma soprattutto con la costruzione di nuovi borghi rurali e case coloniche.

Nell'arco di un decennio, dal 1950 al 1960, la Cassa per il Mezzogiorno approvò complessivamente 169.202 progetti, per un importo di 1.403 miliardi, di cui 1.029 destinati a progetti nel settore delle opere pubbliche e 374 al settore privato²⁰.

Dove la redistribuzione delle terre fu accompagnata da opere sostanziali di bonifica e dal reperimento di risorse irrigue, come ad esempio nella Valle del Neto (Cosenza), le colture estensive dei cereali cedettero rapidamente il passo alle colture orticole, agli alberi, ai frutteti. Dove, invece, i nuovi insediamenti non si accompagnarono a condizioni più favorevoli per lo sviluppo di un'agricoltura redditizia, l'esito fu

ge:1950;646].

¹⁹ Piero Bevilacqua e Manlio Rossi Doria, *Le bonifiche in Italia dal '700 a oggi*, Laterza, Bari 1984.

²⁰ Giancarlo Di Sandro, *Agricoltura e sviluppo economico. Il ruolo della politica agraria in Italia (1944-1982)*, Franco Angeli Milano, 2002.

deludente e già nel 1960, a soli 10 anni di distanza dall'avvio delle ripartizioni, ben il 40% delle terre assegnate ai contadini calabresi venne abbandonato²¹.

I villaggi della Riforma agraria in Sila, dalla nascita ad oggi

Fra il 1950 e il 1964 furono trasferiti in tutti i territori interessati dalla Riforma agraria, a oltre un milione di contadini, mezzadri, braccianti e affittuari, circa 3,6 milioni di ettari incolti o mal coltivati²².

In Calabria fra il 1950 e il 1960 furono trasferiti ai contadini, nelle aree interessate dalla Riforma Agraria, 417.000 ettari di terra, secondo due tipi di assegnazioni: le quote, corrispondenti a superfici di 1-2 ettari, e i poderi, di 4-5 ettari, con annessa la casa colonica²³.

I fondi assegnati erano dimensionati sulla base della capacità lavorativa del richiedente e della sua famiglia. L'assegnatario si impegnava a rispettare una serie di vincoli, tra cui l'inalienabilità dei terreni assegnati, limitatamente ai primi trenta anni dall'assegnazione. Si crearono così 11.557 nuovi poderi e 6.705 quote²⁴.

Gli insediamenti furono accompagnati da consistenti opere infrastrutturali, quali: il raffittimento della viabilità di penetrazione, con oltre 900 nuove strade poderali e interpoderali; nuove opere di bonifica e acquedotti rurali (32) con relative condotte idriche (200 km); 50 acquedotti civili con

²¹ Salvatore Di Fazio, Renato Cilona, Luigi Lamberto, *Il patrimonio della Riforma agraria in Calabria. Analisi, interpretazione e riuso delle case e dei borghi abbandonati*, Paysage, Promozione e Sviluppo per l'Architettura del Paesaggio, Relazione XVI Convegno Internazionale Interdisciplinare, 2011 – pp. 1235-1300.

²² Nunzio Primavera, *La Terra restituita ai contadini*, Laurana Editore, 2020.

²³ Piero Bevilacqua, *La Riforma Agraria e le trasformazioni del paesaggio*, 2006, [<https://eddyburg.it/eddy/la-riforma-agraria-e-le-trasformazioni-del-paesaggio/>].

²⁴ Emilio Tarditi, *L'illusione turistica. Contraddizioni, opportunità e paradossi del caso Calabria*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2005.

relative condotte idriche (443 km); 1000 km di elettrodotti per l'elettrificazione rurale; 35.000 ettari di sistemazioni idraulico-agrarie e forestali; 10.000 ettari di nuovi impianti arborei; l'avviamento di nuovi impianti turistici e strutture ricettive²⁵.

Grande importanza venne attribuita alla questione abitativa. Poco più di un decennio dopo la Riforma, l'OVS aveva già realizzato 32 borghi rurali (residenziali o di servizio), così distribuiti nel territorio: 11 nell'Altopiano della Sila, 6 nella Piana di Sibari, 13 nel Marchesato di Crotona e 2 sulla Costa ionico-cosentina²⁶. In Sila, dove non erano mai esistite dimore permanenti, l'OVS realizzò insediamenti accentrati per nuclei numerosi completi di servizi generali, in posizione idonea per esposizione e collegamenti, e baricentrici rispetto ai poderi. Dai dati acquisiti dall'ARSAC (Azienda Regionale per lo Sviluppo dell'Agricoltura in Calabria) aggiornati al 2022, le case rurali costruite sull'Altopiano Silano ammontavano complessivamente a 623 unità immobiliari collocate in 41 Villaggi, come si evince dalla successiva tabella 2 che mostra la distribuzione di tutti gli immobili dei villaggi della Riforma e il Comune di riferimento. Nella figura 2 si mostra la collocazione geografica delle aree regionali interessate agli interventi della Riforma agraria.

²⁵ *Ibidem* nota 16.

²⁶ Lucio Gambi, *Le Regioni d'Italia*, UTET CALABRIA n.16, 1965.

Tab. 2: Case coloniche villaggi Riforma Altopiano Silano (Fonte Arsac, Gestione stralcio ARSAA, Coordinamento Fondiario e Patrimonio, Co-senza, 2022).

Comune	Prov.	Villaggi	N. case realizzate
APRIGLIANO	CS	SPINETO	42
		TASSITANO	11
		CAPPELLO DI PAGLIA	16
		PITA DELL'AGLIO	6
		CAPOROSA	14
		GISBARRO	11
		CECI SOPRANO	15
		QUARESIMA	8
ROGLIANO	CS	POVERELLA	23
PARENTI	CS	BOCCA DI PIAZZA	28
CASALI DEL MANCO (PEDACE)	CS	CAVALIERE DI LORICA	14
		RIGHIO S. NICOLA	7
		BARACHELLE	27
CASALI DEL MANCO (SPEZZANO PICCOLO)	CS	NETO FERRARO	22
		SCULCA	7
S. GIOVANNI IN FIORE	CS	ROVALE	20
		VALLE BONA	5
		NOCELLUZZA	5
		CERASO	21
		CAGNO	21
		MONTENERO	22
		AGNARELLA PETRONE	2
		PISANI VERARDI	6
		SERRISI	25
GERMANO	22		

SPEZZANO SILA	CS	CUPONELLO	6
		MOLAROTTA	6
		FELICETTI POPINI-COLLE-LUNGO	11
		CROCE DI MAGARA	30
CELICO	CS	LAGARO'-PANTANO FORNO	24
		LAGARO'-LUPINACCI	19
		TORRE CASALE	8
		TORRE BARONE	18
		TORRE ROSARIO	10
		SALERNI PERCACCIANTE	10
TAVERNA	CZ	CIRICILLA	25
		COLLE MACCHIA	10
		MANDRIA GRANDE	3
		PANTANO SPINITELLO	25
		TORRE DI PONTE	4
		TOTALI	623

Fig. 2: Aree interessate agli interventi della Riforma agraria in Sila.



I borghi comprendevano, nella generalità dei casi, la chiesa con canonica, la scuola elementare con alloggi per gli insegnanti, l'asilo, l'ambulatorio medico con annessa abitazione, gli uffici pubblici, un piccolo spaccio, una sede cooperativa e talvolta anche la Caserma dei Carabinieri e botteghe artigiane²⁷.

La Riforma del 1950 assegnò terre ai braccianti agricoli per la prima volta nella storia italiana attraverso l'esproprio di terreni ai latifondisti allo scopo anche di incentivare la nascita di una nuova imprenditorialità. Si assistette progressivamente ad uno spostamento di interi nuclei familiari verso le alte quote con un radicale mutamento di modalità di relazioni e di produzione.

Ma la suddivisione in piccoli lotti non favorì la nascita di attività produttive significative e durature, elemento che, insieme ai grandi processi di emigrazione e gli spostamenti interni dalla campagna ai capoluoghi di provincia che caratterizzarono nel medesimo periodo storico molte aree geografiche dell'Italia, specie il sud, favorì il progressivo abbandono delle abitazioni e dei villaggi in particolare delle aree interne della Calabria dove, anche per le specificità dell'ambiente fisico, l'insediamento sparso non aveva prodotto un reale cambiamento sociale.

Il patrimonio della Riforma agraria della Calabria fu oggetto, nel tempo, di diversi interventi legislativi che ne disciplinarono i trasferimenti delle funzioni normative. All'OVS subentrò l'ESAC (Ente regionale Sviluppo Agricolo in Calabria), istituito ai sensi della L.n.386 del 1976²⁸. Esso operò fino al 1993, quando, con L.R. n.15 del 1993²⁹ fu istituita

²⁷ Elio Manzi e Vittorio Ruggiero, *La casa rurale nella Calabria*, Olschki, Firenze 1987

²⁸ Legge 30 aprile 1976, n. 386, «Norme di principio, norme particolari e finanziarie concernenti gli enti di sviluppo», GU n.149 del 08-06-1976, [<https://www.normattiva.it/urires/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1976;386>].

²⁹ Legge Regionale 14 dicembre 1993, n. 15, «Istituzione dell'Agenzia Regionale per lo Sviluppo e per Servizi in Agricoltura (ARSSA)», BUR n. 109 del 17 dicembre 1993, [<https://www.consiglioregionale.calabria.it/upload/istruttoria/LR%2015-93.pdf>].

l'ARSSA (Agenzia Regionale per lo Sviluppo e per i Servizi in Agricoltura) che deteneva e gestiva il patrimonio derivato dalla Riforma agraria. Con la L. n. 146 del 1998³⁰ la funzione normativa relativa ai beni della riforma fondiaria fu trasferita alle Regioni.

Con successiva L.R. n. 10 del 2000³¹, la Regione Calabria dispone l'«Affidamento all'Agenzia Regionale per lo Sviluppo e per i Servizi in Agricoltura (ARSSA) delle attività relative ai beni immobili di riforma fondiaria di cui agli articoli 9, 10 e 11 della legge 30 aprile 1976, n. 386 in base al disposto dell'articolo 24 della legge 8 maggio 1998, n. 146».

Nel 2007 l'ARSSA è soppressa e posta in liquidazione; nel 2012 la Regione Calabria con L.R. 66³², istituisce l'ARSAC che subentra nelle funzioni dell'ARSSA avvalendosi delle risorse umane, strumentali e finanziarie da questa trasferite e curando altresì il piano di liquidazione della stessa approvato dalla Regione nel 2015 in relazione al patrimonio immobiliare e fondiario.

L'attuale ARSAC in virtù della già citata L.R. 10 del 2000 e attraverso la gestione stralcio ARSSA, prosegue l'attività di alienazione a titolo oneroso secondo i parametri agevolati fissati dalla legge, dei beni immobili e dei fondi della Riforma in precedenza non riscattati o affrancati dagli aventi diritto.

Nello specifico, all'art.2, la L.R. 10/2000 stabilisce che i

³⁰ Legge 8 maggio 1998, n. 146, «Disposizioni per la semplificazione e la razionalizzazione del sistema tributario e per il funzionamento dell'Amministrazione finanziaria, nonché disposizioni varie di carattere finanziario», GU n.110 del 14-05-1998 - Suppl. Ordinario n. 93, [<https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1998;146>].

³¹ Legge Regionale 7 marzo 2000, n. 10, «Affidamento all'Agenzia regionale per lo sviluppo e per i servizi in agricoltura (ARSSA) delle attività relative ai beni immobili di riforma fondiaria di cui agli articoli 9, 10 e 11 della legge 30 aprile 1976, n. 386 in base al disposto dell'articolo 24 della legge 8 maggio 1998, n. 146», BUR n. 15 dell'11 marzo 2000.

³² Legge Regionale 20 dicembre 2012, n. 66, «Istituzione dell'Azienda regionale per lo sviluppo dell'agricoltura e disposizioni in materia di sviluppo dell'agricoltura», [<https://www.consiglioregionale.calabria.it/upload/istruttoria/LR%20n%2066-2012.pdf>].

fondi espropriati e assegnati nel 1950 che hanno mantenuto la destinazione agricola in base ai vigenti strumenti urbanistici, possono essere alienati esclusivamente «a coltivatori diretti, ad altri manuali coltivatori della terra il cui nucleo familiare abbia una forza lavorativa non inferiore ad un terzo di quella occorrente per le normali necessità di coltivazione del fondo medesimo oppure a giovani agricoltori che non abbiano compiuto 40 anni».

La L.R.10/2000 dispone, altresì, che i terreni che abbiano mutato destinazione urbanistica diventando aree edificabili oppure d'interesse turistico, rientrano nella piena disponibilità dell'Agenzia (art.4, comma 4), mentre i terreni sede di case coloniche e di villaggi rurali non compresi nel fondo assegnato e che abbiano perduto la destinazione agricola primitiva, possono essere alienati all'originario assegnatario o ai suoi aventi causa (art.4, comma 5). In caso di morte dell'assegnatario prima del riscatto del fondo, subentrano nell'assegnazione il coniuge non separato e i discendenti in linea retta, in possesso del requisito della qualifica di lavoratore della terra (art.5 comma 1).

I beni della Riforma destinati ad uso di pubblico interesse, di assistenza, di educazione e di culto (scuole, chiese, asili, ambulatori, caserme, uffici pubblici presenti nelle borgate rurali) sono ai sensi dell'art. 7, comma 5 della L.R. 10/2000, trasferiti gratuitamente alle amministrazioni pubbliche e agli enti non economici interessati che ne facciano richiesta entro 30 gg dall'entrata in vigore della legge.

Gli immobili detenuti in via di concessione amministrativa o in via di fatto per un periodo non inferiore a 5 anni alla data del 31/12/2000 possono essere alienati ai detentori interessati che esercitano il diritto di opzione (art. 7, comma 1 ter).

Le strade interpoderali diventano di proprietà degli enti locali interessati per la parte di tracciato che ne attraversa il territorio (art.7, comma 6).

Anche il patrimonio ARSSA dichiarato indisponibile e utilizzato per finalità istituzionali, può essere, se non utilizzato,

concesso a terzi per periodi limitati, con versamento del corrispettivo fissato dalla Legge stessa (art. 8, comma 2).

A seguito dell'applicazione della L.R. 10/2000, il patrimonio immobiliare della Riforma nel mese di Giugno 2022 risultava assegnato con trasferimento di proprietà per un totale di 588 abitazioni pari al 94% del totale realizzato, come risulta dai dati acquisiti dall'ARSAC aggiornati al 2022 di cui si argomenta nel paragrafo successivo.

Negli ultimi anni, grazie ad una generale inversione di tendenza che vede la nascita di attività imprenditoriali in agricoltura e silvicoltura soprattutto da parte dei giovani³³, si conferma l'alta vocazione agricola, agro-alimentare e forestale ma anche turistica dell'area dell'Altopiano Silano riconosciuta anche attraverso la costituzione nel 2010 del Distretto rurale e nel 2017 del Distretto Turistico³⁴, Distretti che dovrebbero valorizzare l'identità storica e territoriale e l'integrazione fra attività agricole e altre attività locali, coerenti con le tradizioni e le vocazioni naturali e territoriali.

Nell'area montana regionale si concentra il 26% delle aziende agricole regionali ed 29% della SAU (Superficie Agricola Utilizzata) con una specializzazione in prati permanenti e pascoli che si traduce nella presenza di una zootecnia più estensiva e la presenza di pastorizia, propria delle aree montane della Regione Calabria³⁵.

Risultati

Dall'analisi dei dati del patrimonio esistente e in particolare dai dati 2022 forniti da ARSAC, emerge che il patri-

³³ Centro Studi Divulga e Coldiretti, *Primo rapporto sui giovani in agricoltura - covid, la svolta green delle nuove generazioni*, 2021, [<https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/23261>].

³⁴ DGR n. 45 del 28/01/2010; DGR n. 279 del 25/03/2010; L.R. n. 21 del 13/10/2004; Decreto Ministero Beni ed Attività Culturali - DM 595 del 29/12/2017.

³⁵ *Ibidem* nota 10.

monio della Riforma agraria dell'Altopiano Silano è collocato per l'89% nella provincia di Cosenza per un totale di 556 unità immobiliari e che, anche grazie agli effetti della L.R. 10 del 2000, è stato effettuato un trasferimento definitivo di proprietà di 588 abitazioni pari al 94% del totale complessivo (Tab.3).

Tab. 3: Situazione Case coloniche Villaggi O.V.S., Altopiano Silano e trasferimento di proprietà (Fonte ARSAC, Gestione stralcio ARSAA, Coordinamento Fondiario e Patrimonio, Cosenza, 2022).

Comune	Prov.	Villaggi	N. case realizzate	Trasferimento di proprietà definito	Trasferimento di proprietà da definire
APRIGLIANO	CS	SPINETO	42	41	1
		TASSITANO	11	10	1
		CAPPELLO DI PAGLIA	16	16	0
		PITA DELL'AGLIO	6	6	0
		CAPOROSA	14	12	2
		GISBARRO	11	8	3
		CECI SOPRANO	15	12	3
		QUARESIMA	8	8	0
		PINO COLLITO	14	13	1
		ROGLIANO	CS	POVERELLA	23
PARENTI	CS	BOCCA DI PIAZZA	28	25	3
		CAVALIERE DI LORICA	14	14	0
CASALI DEL MANCO (PEDACE)	CS	RIGHIO S. NICOLA	7	7	0
		BARACHELLE	27	26	1
CASALI DEL MANCO (SPEZZANO PICCOLO)	CS	NETO FERRARO	22	21	1
		SCULCA	7	7	0
		ROVALE	20	20	0
		VALLE BONA	5	5	0
		NOCELLUZZA	5	5	0

S. GIOVANNI IN FIORE	CS	CERASO	21	20	1
		CAGNO	21	21	0
		MONTENERO	22	14	8
		AGNARELLA PETRONE	2	1	1
		PISANI VERARDI	6	6	0
		SERRISI	25	24	1
		GERMANO	22	21	1
		CUPONELLO	6	6	0
SPEZZANO SILA	CS	MOLAROTTA	6	6	0
		FELICETTI POPINI- COLLELUNGO	11	9	2
		CROCE DI MAGARA	30	28	2
		LAGARO'-PANTANO FORNO	24	24	0
CELICO	CS	LAGARO'-LUPINACCI	19	19	0
		TORRE CASALE	8	8	0
		TORRE BARONE	18	18	0
		TORRE ROSARIO	10	10	0
TAVERNA	CZ	SALERNI PERCACCIANTE	10	10	0
		CIRICILLA	25	23	2
		COLLE MACCHIA	10	10	0
		MANDRIA GRANDE	3	3	0
		PANTANO SPINITELLO	25	25	0
		TORRE DI PONTE	4	4	0
		TOTALI	623	588	35

Attraverso lo studio di caso/interviste a testimoni privilegiati nell'area campione localizzata nell'Altopiano silano, si è **inteso verificare** le condizioni proprietarie, il recupero e la valorizzazione economica/imprenditoriale degli immobili della Riforma agraria presi in esame che ricadono nella provincia di Cosenza e nei villaggi della Riforma di Croce di Magara, Lagarò-Lupinacci, Baracchelle, Montenero (Fig. 3), immobili che risultano ad oggi assegnati/riassegnati a livello

proprietario in tutte le località dell'Altopiano Silano interessate all'intervento (Fig. 4).

Fig. 3: Le aree campione indagate.

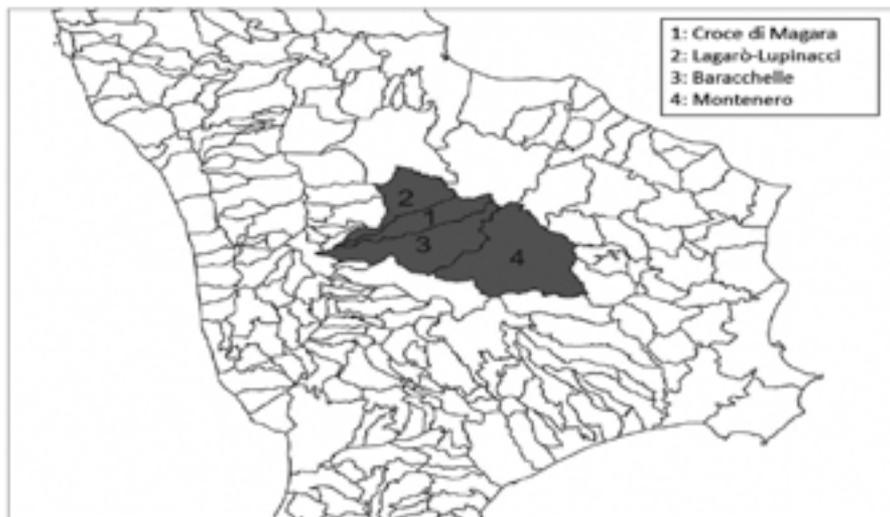
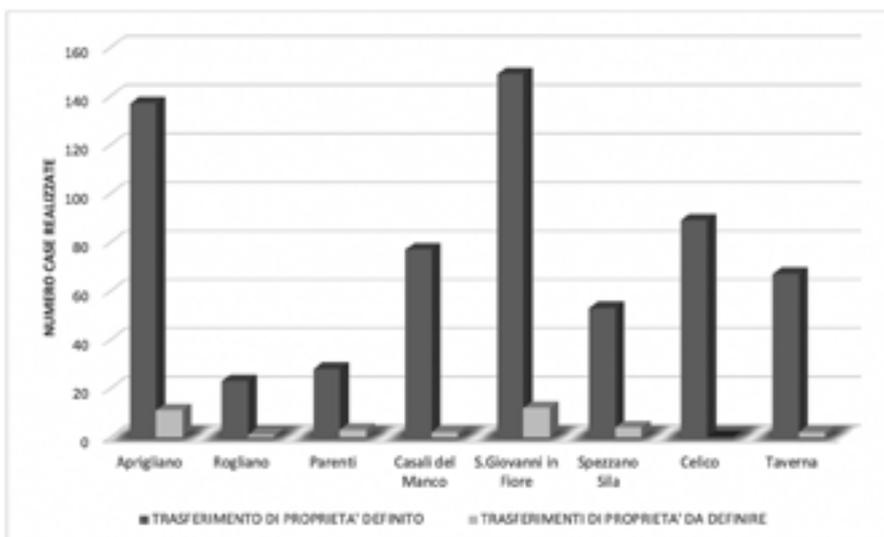


Fig. 4: Trasferimento definitivo delle case di proprietà del Patrimonio della Riforma agraria nell'Altopiano silano per località- elaborazione dati ARSAC 2022.



Dalle interviste ai portatori d'interesse, titolari di attività imprenditoriali nei villaggi individuati (di cui n. 2 donne e n. 2 uomini), emerge come dato di sintesi, l'acquisizione successiva da eredi della proprietà assegnata durante la Riforma agraria (Tab.4) ed una prevalente permanenza dei gestori presso gli immobili su tutto l'arco dell'anno (3 su 4 soggetti intervistati). Per la totalità dei casi, il ricambio generazionale ha favorito l'avvio delle iniziative imprenditoriali e l'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto.

La valorizzazione degli immobili considerati nello studio di caso ha riguardato prevalentemente attività agro-silvo-pastorali strettamente connesse con lo sviluppo della filiera agro-alimentare locale e non ha alterato la destinazione originaria, gli aspetti paesaggistici e l'identità rurale.

Sono stati effettuati, su tutti gli immobili presi in esame, degli interventi di recupero/restauro/adattamento anche alle esigenze operative delle aziende avviate (ad es. laboratori di trasformazione del prodotto/materia prima), interventi correlati all'utilizzo agricolo dei terreni disponibili, in particolare per la coltivazione e trasformazione di patate, ortaggi e frutti di bosco da destinare a vendita, prevalentemente diretta, alla produzione di conserve, marmellate, confetture, succhi di frutta, alla trasformazione del latte in prodotti caseari freschi e stagionati.

Le micro-aziende sono tutte a gestione familiare. Il desiderio di continuità delle attività avviate dai genitori, di recupero dell'eredità ricevuta, economica ma anche storico-culturale, nonché di permanenza in un ambiente naturale non contaminato, sono le motivazioni principali rilevate nei questionari che hanno portato a recuperare e valorizzare gli immobili.

Le iniziative sono state sostenute in prevalenza anche da finanziamenti pubblici tra cui quelli destinati all'insediamento di giovani in agricoltura o a programmi di sviluppo rurale per il potenziamento e valorizzazione della filiera agro-alimentare. Viene unanimemente denunciata l'eccessiva burocrazia nella gestione dell'attività e dei finanziamen-

ti ricevuti, elemento su cui si chiede anche un intervento di supporto.

Interessante la partecipazione a network-reti d'impresa per attività di valorizzazione, commercializzazione, produzione.

Tab. 4: Dati questionario. Localizzazione e dati storici proprietari immobili delle aree campione.

1	CROCE DI MARGARA (SPEZZANO SILA -CS)	SUCCESSIONE EREDITARIA DA NONNO, PRIMO ASSEGNATARIO RIFORMA AGRARIA DEL 1950	REALIZZAZIONE LABORATORIO TRASFORMAZIONE PRODOTTI AGRICOLI	2	COLTIVAZIONE FRUTTI DI BOSCO (UVA SPINA, RIBES, MORE LAMPONI) TRASFORMAZIONE IN CONFETTURE E SUCCHI DI FRUTTA
2	LAGARO' (CELICO - CS)	ACQUISIZIONE DA EREDI	ADEGUAMENTO ABITAZIONE	5	COLTIVAZIONE PATATE, GRANO E ORTAGGI
3	BARACHELLE (APRIGLIANO -CS)	SUCCESSIONE EREDITARIA, ABITAZIONE ABITUALE DELLA FAMIGLIA DAL 1962	ADEGUAMENTI PER ATTIVITA' DI TRASFORMAZIONE PRODOTTI AGRICOLI	5	PRODUZIONE, VENDITA E TRASFORMAZIONE DI ORTAGGI E FRUTTI DI BOSCO. AGRITURISMO E RISTORAZIONE
4	MONTENERO (S. GIOVANNI IN F.- CS)	SUCCESSIONE EREDITARIA DA NONNO, PRIMO ASSEGNATARIO RIFORMA AGRARIA DEL 1950 CHE GIA' VIVEVA NELLA ZONA D'INTERESSE IN UN "PAGLIARO"	ACQUISIZIONE ED ADEGUAMENTO DI ULTERIORI 2 UNITA' ABITATIVE DELLA RIFORMA DA EREDI CON ANNESSI TERRENI - REALIZZAZIONE LABORATORIO TRASFORMAZIONE PRODOTTI CASEARI E AMPLIAMENTO CON CAPPANONE PER RICOVERO ANIMALI	8 N. 3 NU- CLEI)	ALLEVAMENTO OVI-CAPRINI E TRASFORMAZIONE -VENDITA PRODOTTI CASEARI

Dalle interviste effettuate sono emersi i seguenti punti di forza/debolezza e necessità d'intervento:



Repertorio fotografico siti campione



Conclusioni

I villaggi della Riforma in Sila mostrano evidenti segni di decadenza nonostante la formalizzazione del nuovo assetto proprietario facilitato dalla normativa regionale. Poche le iniziative che, in continuità con le finalità di sviluppo rurale della Riforma agraria, anche grazie al ricambio generazionale e il diffuso ritorno alla terra dei giovani, vedono le abitazioni e il relativo terreno recuperato e valorizzato con microattività imprenditoriali.

Persistono ancora i problemi infrastrutturali che rendono ostica la permanenza, soprattutto nel periodo invernale, e lo sviluppo delle iniziative nelle aree oggetto di studio.

Pur registrando dei positivi segnali di recupero, manca un piano strategico che canalizzi interventi multidisciplinari e multisettoriali sul patrimonio rurale-culturale-paesaggistico della Riforma agraria in Sila.

In Italia esistono diversi esempi di recupero del patrimonio rurale della Riforma agraria, che per quanto parziali, mostrano coerenza tra esigenze diffuse, quadro normativo e finanziario regionale, nazionale ed europeo, testimoniando la necessità d'introdurre elementi di riequilibrio territoriale, economico-antropologico tra montagna e pianura per perseguire sostenibilità ambientale ed arrestare il consumo di suolo.

Ad esempio, nel 2012 la Soprintendenza per i Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici, Artistici ed Etnoantropologici per le Province di Caserta e Benevento ha sottoposto a vincolo il complesso edilizio Borgo Centore in quanto esempio di insediamento post-bellico di Cellole, testimonianza della Riforma agraria di particolare interesse in relazione all'identità ed alla storia delle istituzioni pubbliche tutelata dal Codice dei beni culturali e del Paesaggio³⁶.

³⁶ Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, «Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137», G.U. n. 45 del

In Sardegna a Siniscola (NU) nel 2016, l'amministrazione comunale acquisisce l'ex Villaggio Riforma agraria a Bidderosa per destinarlo ad attività di turismo sostenibile. Il progetto, finanziato attraverso un bando regionale per circa 3 milioni di euro, ha riguardato 4 fabbricati in terre ad uso civico da destinare ad attività di agriturismo o turismo rurale, agri-asili, fattoria didattica, colonia estiva, interventi con finalità turistico-sociali.

Anche la Sicilia attraverso il PSR 2014-2020 avvia investimenti di riqualificazione in siti ad alto valore naturalistico del patrimonio costruito negli anni della Riforma agraria.

In Puglia, il Piano Paesaggistico territoriale regionale 2010-2013 e le relative Linee guida prevedono uno scenario strategico per il recupero, la manutenzione e il riuso dell'edilizia e dei beni rurali, tra cui gli edifici della Riforma agraria per un ripopolamento rurale e la conservazione e il rinnovamento delle filiere agro-alimentari regionali, per uno sviluppo sociale ed economico compatibile con il territorio e la valorizzazione del paesaggio³⁷.

La finalità del presente studio va nella direzione di evidenziare l'esigenza di interventi multi settoriali sul patrimonio della Riforma agraria in Sila all'interno di una strategia di sviluppo complessa ed articolata, che produca positivi effetti economici sotto il profilo occupazionale, di incremento del numero di imprese e di innalzamento del livello di qualità della vita dei villaggi rurali per contrastare l'abbandono delle aree interne.

Una proposta che, in armonia con le iniziative citate, all'interno di un Piano Paesaggistico Regionale, proceda al censimento puntuale delle consistenze attuali dei villaggi e dei centri rurali sull'Altopiano silano ed alla redazione di un

24 febbraio 2004, s.o. n. 28.

³⁷ Piano Paesaggistico territoriale 2010_2013, *I manufatti rurali in Puglia*, INBAR - Istituto nazionale di bioarchitettura – Brindisi, CNR - IBAM di Lecce - ENEA, Centro di ricerca di Brindisi.

progetto pluriennale a carattere pubblico-privato attraverso il coinvolgimento di enti comunali e sovracomunali, dell'Ente Parco, di parti sociali, ordini professionali, università e centri di ricerca, istituzioni pubbliche e private, che in gran parte hanno già mostrato interesse e volontà a svolgere ruoli di protagonista.

Un'opportunità che può potenziare anche il PNRR. In tale direzione va il recente Avviso pubblico della Regione Calabria per la presentazione di proposte per il restauro e la valorizzazione del patrimonio architettonico e paesaggistico rurale, nell'ambito del programma Cultura 4.0, Misura 2 Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale, religioso e rurale, Investimento 2.2: Protezione e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale³⁸.

Una proposta coerente con lo sviluppo autocentrato, vicina alla storia e alla fisionomia dei luoghi, rispettosa dell'ambiente e rivolta al futuro.

Ringraziamenti

Si ringraziano il Dott. Tullio Ciacco e il Dott. Giuseppe De Caro, Dirigenti Arsic Calabria, Gestione Stralcio ARSSA, per aver fornito i dati aggiornati sugli immobili della Riforma agraria dell'Altopiano della Sila; il Dott. Mario Grillo, Vicepresidente CIA Calabria per i dati sulla Rete Fattorie Aperte in Sila e il Dott. Pietro Tarasi, Presidente del Consorzio Patata della Sila IGP per le indicazioni fornite sulle aziende presenti nell'area dell'Altopiano della Sila. Si ringrazia l'Arch. Giovanni Marra per aver collaborato nella identificazione delle aree geografiche interessate e degli immobili restaurati.

Si ringraziano infine i/le referenti delle realtà imprendito-

³⁸ Decreto n. 4472 del 21 aprile 2022, Regione Calabria, [<https://portale.regione.calabria.it/website/portaltemplates/view/view.cfm?28124>].

riali intervistate nelle aree campione oggetto dello studio di caso che hanno collaborato narrando la loro storia ed evidenziando le necessità di interventi strutturali della realtà che vivono per non vanificare la scelta di restare ed investire in Calabria.